Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 96 (2024)
Heft: 4

Artikel: NATO per fare cosa
Autor: Galli, Giovanni
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1074856

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.09.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

NATO per fare cosa

Fino a che punto la Svizzera può spingersi nelle esercitazioni militari con la NATO? Forse già il mese prossimo l'interrogativo tornerà a risuonare a Berna.

magg
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

Il Consiglio degli Stati si dovrà pronunciare sulla richiesta di vietare esercitazioni congiunte con l'Alleanza atlantica che simulano uno scenario di reciproca difesa conformemente all'art. 5 del Trattato (quando un Paese membro viene attaccato gli altri sono tenuti a intervenire per difenderlo).

Il Nazionale ha già tirato una linea rossa, in giugno. Tuttavia, oscurata dall'imminente conferenza del Bürgenstock sulla pace in Ucraina, la decisione è passata quasi sotto silenzio. L'idea di non prendere parte a esercitazioni di reciproca di difesa è stata lanciata con una mozione dalla Commissione della politica di sicurezza, allarmata da una precedente presa di posizione del Consiglio federale sul tema della collaborazione militare con la NATO. In un rapporto, il Governo aveva detto che "la partecipazione alle esercitazioni dovrebbe essere ulteriormente ampliata ipotizzando in futuro la partecipazione alle esercitazioni della NATO per l'intera gamma delle capacità: inizialmente con formazioni di militari di professione, ma a lungo termine anche con formazioni di milizia". La prospettiva di una collaborazione più stretta è stata contestata dalla Camera bassa sia nella convinzione che l'Esercito svizzero si debba concentrare sui compiti previsti dalla Costituzione sia per le implicazioni sotto il profilo della politica della neutralità.

Secondo la maggioranza dei deputati, in prevalenza dell'UDC e della sinistra, la Svizzera non sarebbe più credibile se partecipasse a esercitazioni di difesa sul confine esterno della NATO. Secondo il socialista FABIAN MOLINA non sarebbe né sensato né necessario per la sicurezza della Svizzera che l'esercito partecipi a esercitazioni della NATO che simulano la guerra difensiva territoriale al confine orientale. È giusto effettuare esercitazioni con partner internazionali, purché avvengano a livello bilaterale nel quadro della prassi esistente. Prendere parte a queste esercitazioni, gli ha fatto eco il democentrista JEAN-LUC ADDOR comporterebbe un duplice rischio per la Confederazione: quello di essere percepita come un membro dell'Alleanza, a scapito della sua posizione neutrale, e quello di esporsi a un'eventuale escalation bellica senza, peraltro, poter beneficiare del dovere di assistenza previsto dal trattato.

La Svizzera è ammessa a certe esercitazioni con la NATO dal 1996, nell'ambito del programma "Partnership per la pace". Finora, la Confederazione ha preso parte anche a esercitazioni di carattere generale svolte in Paesi come Svezia, Norvegia, Finlandia ed Estonia. Con la guerra in Ucraina, tuttavia, il grosso delle esercitazioni (85 su 95 nel 2024) avvengono nel quadro dell'articolo 5. Il Consiglio federale, in ogni caso, ha escluso la partecipazione svizzera a manovre ai confini esterni dell'Alleanza atlantica. VIOLA AMHERD ha detto che il Governo esamina individualmente ogni partecipazione a un'esercitazione internazionale, tenendo conto degli interessi di sicurezza e di politica estera. Inoltre, una partecipazione svizzera è sempre sottoposta a una doppia autorizzazione, sia da parte della NATO sia, appunto del Governo elvetico. Ampliare la gamma delle esercitazioni sarebbe il modo migliore per l'esercito di testare e migliorare le proprie capacità e allenare l'interoperabilità, anche perché la Svizzera non dispone di infrastrutture e opportunità adeguate per svolgere operazioni su larga scala. Un divieto di partecipazione preventivo, per contro, limiterebbe fin dall'inizio le opportunità di cooperazione, di formazione e di esercitazione nell'interesse della Svizzera e della sua sicurezza. Insomma, il Governo vuole preservare la sua libertà di manovra, garantendo che non sarà mai fatto il passo più lungo della gamba. Secondo la consigliera nazionale del PLR JACQUELINE DE QUATTRO (PLR) non si tratta né di rinunciare alla neutralità, né tanto meno di aderire alla NATO. Bisogna piuttosto saper definire in modo intelligente la cooperazione in base alle proprie esigenze e possibilità, come avevano fatto in precedenza Finlandia e Svezia. L'Austria, del resto, pur essendo neutrale partecipa già a tali esercitazioni e non vede alcun rischio dal punto di vista della neutralità.

È difficile prevedere che cosa decideranno gli Stati, dove saranno sollevati gli stessi argomenti ma dove ci sono rapporti di forza diversi. In caso di voto affermativo il Governo si dovrebbe adeguare, mentre una bocciatura della mozione gli permetterebbe di conservare libertà d'azione. Ma l'esito sarà indicativo anche nell'ottica del prossimo dibattito sulla neutralità, innescato dall'iniziativa popolare dell'UDC e che ha già visto una prima reazione con la pubblicazione di un manifesto firmato da una novantina di personalità che chiedono, fra le altre cose, proprio un avvicinamento alla NATO (con una maggiore interoperabilità tra i sistemi) e lo scorporamento del legame tra neutralità ed esportazione di materiale di guerra. Significato e limiti della cooperazione con l'Alleanza atlantica e altre organizzazioni sovranazionali dovrebbero essere affrontati anche dal gruppo di esperti – il rapporto dovrebbe essere pubblicato ancora quest'anno – nominato l'estate scorsa da VIOLA AMHERD per offrire spunti di riflessione sulla politica di sicurezza. Insomma, c'è parecchia carne al fuoco. ◆

Edmondo Franchini 1951
Elettricità
Elettrodomestici
Automatismi
Via Girella 4, 6814 Lamone, Lugano
efranchini.ch